

# THE BEST PRACTICE GREEN

**AIDA**  
ASSO.IMPRE.DI.A.

Associazione Nazionale Imprese  
di Difesa e Tutela Ambientale



EUROPEAN  
LANDSCAPE  
CONTRACTORS  
ASSOCIATION



mediatue

***"Dal paesaggio naturale al paesaggio antropico: il momento dell'inversione di tendenza"***

Roberto Diolaiti - Presidente AIDTPG, Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini

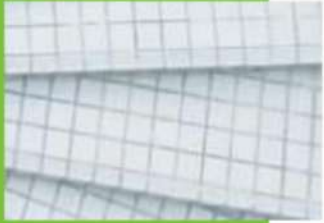
## DAL PAESAGGIO NATURALE A QUELLO ANTROPICO

Dall'analisi dei **TESTI** (narrazioni di viaggio, descrizioni a voce), **PITTURE E QUADRI** (fonti di informazione quando si riescono a distinguere e separare i vari elementi), **CARTE TOPOGRAFICHE** (analizzate per i precisi fini per le quali sono state create), **FOTOGRAFIE** (sia panoramiche sia, soprattutto, zenitali) e dalla studio della **TOPONOMASTICA** (nei toponimi possono essere riconosciuti elementi paesaggistici che rimandano al passato) si può comprendere come quello italiano sia un paesaggio completamente modificato dall'uomo.

L'ambiente che ci circonda è quindi artificiale, in qualche caso completamente snaturato, in altri un po' più conservativo di sporadici elementi naturali.

Negli ultimi 100 anni (soprattutto dal dopoguerra) si è assistito ad una semplificazione del paesaggio, con la perdita di numerosi elementi che lo rendevano particolarmente ricco.

**Oggi è arrivato il momento per invertire questa tendenza alla banalizzazione del paesaggio**



## DEFINIZIONE DEL TERMINE “PAESAGGIO”

**L'insieme della realtà visibile o, meglio ancora, sensibile che riveste o compone uno spazio più o meno grande intorno a noi: una realtà materiale concreta che si sostanzia, si esprime con delle forme, cioè con delle fattezze sensibili riportate a forme definibili.**

- Realtà visibile o sensibile intesa come quella naturale e quella che è frutto di azioni umane;
- I singoli oggetti devono essere intesi nella loro organicità e non separati e distinti;
- Gli oggetti intesi nei loro rapporti e nelle loro interrelazioni reciproche e dinamiche;

Una delle caratteristiche del paesaggio è quella di non essere un'entità statica, bensì dinamica (mobilità che deriva dall'insieme degli oggetti che lo compongono).

**IL PAESAGGIO RIFLETTE EGREGIAMENTE LA STORIA, LE VICENDE E LA GENESI DELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE**



## L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI



**Polibio**, nel II secolo a. c., attraversando la pianura padana di ritorno dalla Spagna scrisse: *“La quantità di ghiande provenienti dalle foreste di tutta la Pianura Padana può essere valutata tenendo conto che, pur essendo molto grande il numero di maiali macellati in Italia, sia per il consumo privato sia per l'esercito, è quasi tutto fornito da questa pianura”*.

**Wolfgang Goethe**, nel suo “Viaggio in Italia” (1796), di passaggio a Cento, nel ferrarese, scriveva: *“Secondo la mia abitudine salii prima di tutto sul campanile. Un mare di cime di pioppi; in mezzo ad essi, e a breve distanza, tante piccole fattorie, ciascuna circondata dal suo podere”*.

**Carlo Cattaneo**, intorno alla metà dell'800, faceva notare, riguardo alla Pianura Padana: *“... quella terra per nove decimi non è opera della natura, è opera delle nostre mani; è una patria artificiale”*.

## EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO PADANO FINO ALL'EPOCA ROMANA



**6.000.000 – 2.000.000 di anni fa**

Inizio pleistocene: foreste e paludi con cipressi calvi, liquidambar, tife e ninfee



**Fine pleistocene:** boschi di cedri che sovrastano le zone a querceto e graminacee



**2.000.000 di anni fa**

Regressione marina e formazione di un golfo con acque poco profonde e lagune; vegetazione a prevalenza di sequoie

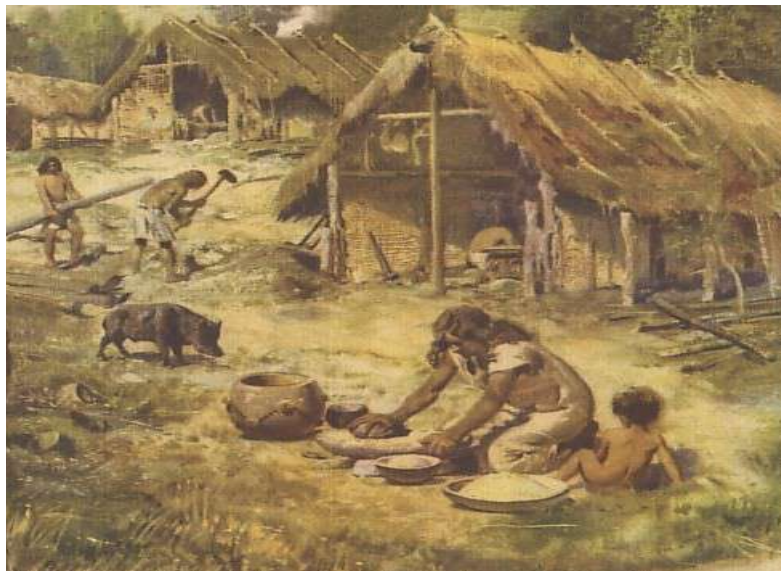
## EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO PADANO



### **800.000 anni fa**

(da 1 milione a 10.000 anni or sono vi furono glaciazioni che eliminarono le specie oggi considerate esotiche).

Pianura Padana ricoperta da foreste di pino silvestre e pino mugo che perdurarono anche per il periodo post glaciale



### **4.000 di anni fa**

Nel neolitico, i primi agricoltori cominciarono ad intervenire sulla foresta planiziale: incendi seguiti da coltivazioni fino a esaurimento della fertilità (civiltà terramaricola)

## EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO PADANO



### **2.700 anni fa**

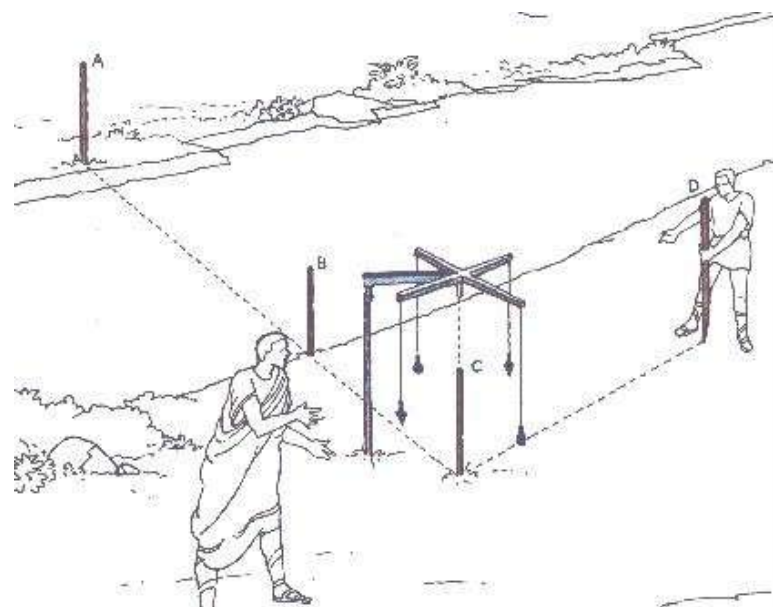
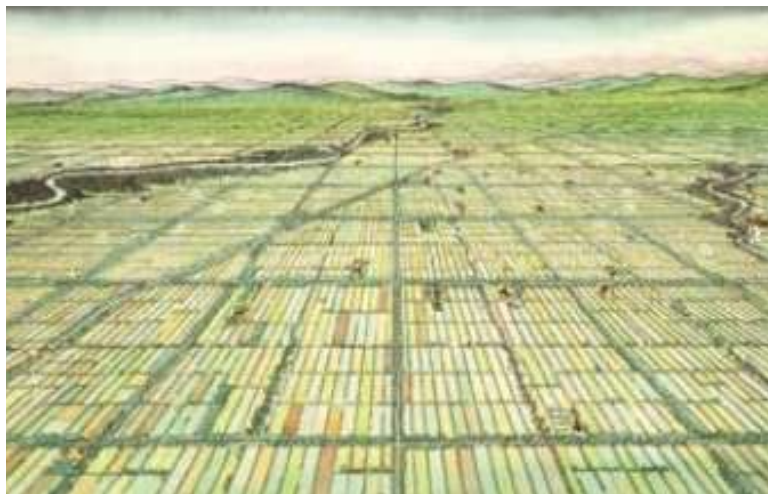
Alla fine dell'Età del Bronzo, una crisi climatica provocò l'abbandono degli insediamenti di pianura. I coltivatori iniziarono di nuovo a colonizzare la foresta planiziale (che intanto aveva riconquistato lo spazio perduto) 400 anni più tardi



### **2.500 anni fa**

L'introduzione degli utensili in ferro e le nuove tecniche agronomiche apprese dalla civiltà ellenica (rotazioni, maggese) causarono una vera e propria rivoluzione agricola; gli Etruschi bonificarono e colonizzarono parte della Pianura Padana grazie a tecniche riprese poi dai Romani

## EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO PADANO



### **Epoca romana**

La centuriazione costituisce la profonda ristrutturazione delle campagne padane dopo la parentesi celtica. Cardini e decumani, dal II secolo a. c., disegnarono le geometrie della pianura.

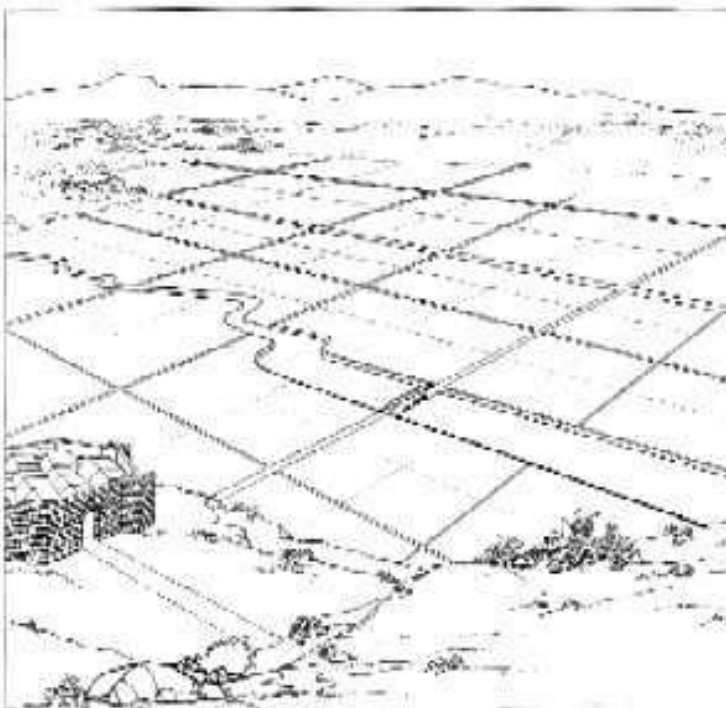
A partire dai decumani massimi (come la via Emilia), la pianura fu suddivisa in centurie di 710 m di lato.

## PAESAGGIO NATURALE, MISURATO E CENTURIATO



**Paesaggio naturale:** è quello in cui non si ha azione da parte dell'uomo.

**Paesaggio “misurato”:** quello in cui l'azione dell'uomo si armonizza con gli elementi naturali preesistenti



**Paesaggio centuriato:** giunti alle porte dell'attuale Romagna nel 220 a. C., solo nel 189 a. C. i Romani conquistarono definitivamente la Pianura Padana, sconfiggendo i Galli Boi che vi risiedevano

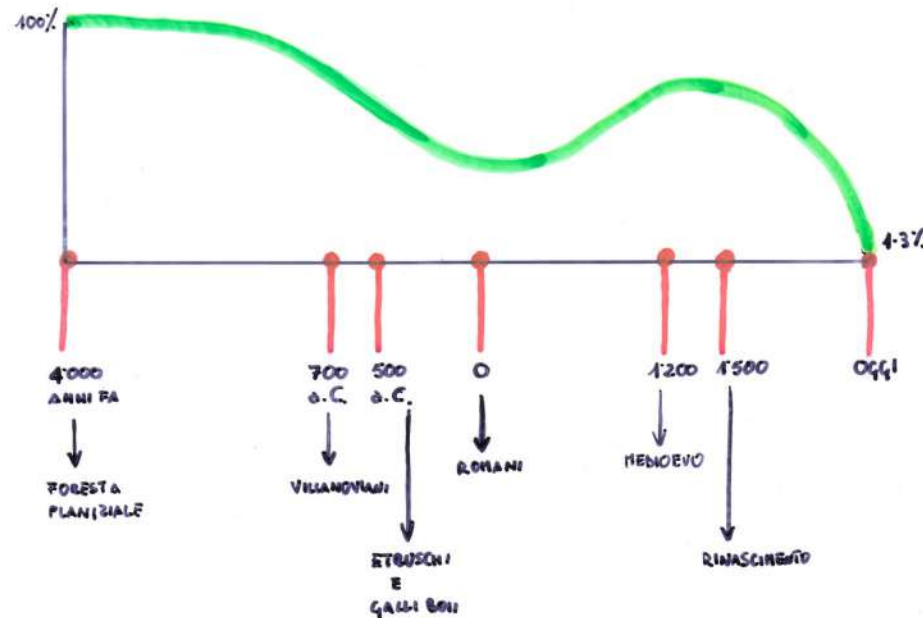
## PERSISTENZE CENTURIALI: LA VIABILITA'



In molte aree della Pianura Padana, sopravvive ancora la maglia centuriale, perfettamente riconoscibile nelle geometrie della campagna

## IL PAESAGGIO MEDIEVALE

### LA COPERTURA VEGETALE ARBOREA DELLA PIANURA PADANA NEGLI ULTIMI 4'000 ANNI

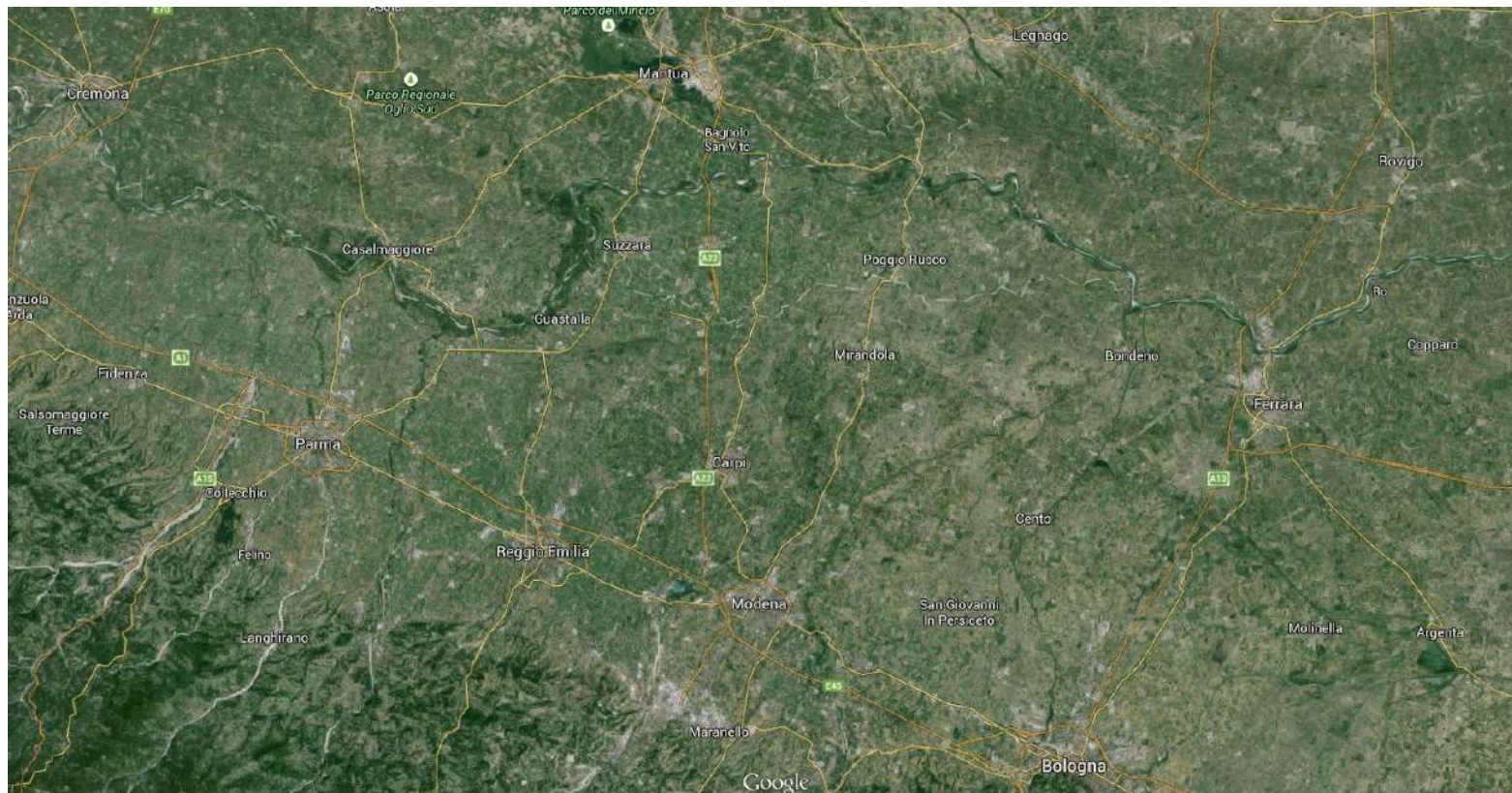


Alla caduta **dell'Impero Romano d'Occidente** (476), le campagne vennero abbandonate e la natura si riprese buona parte delle terre che l'uomo le aveva sottratto.

Solo molti secoli più tardi iniziò una nuova colonizzazione delle zone di pianura, grazie anche all'azione degli ordini monastici, impegnati a bonificare i loro possedimenti.



## L'ATTUALE COPERTURA FORESTALE DELLA PIANURA PADANA



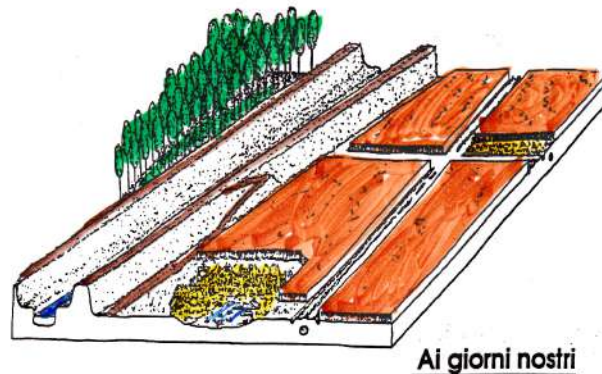
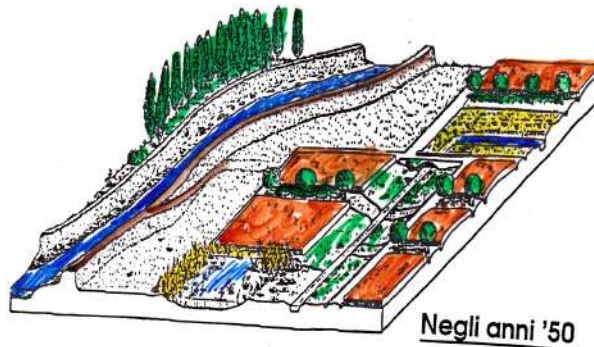
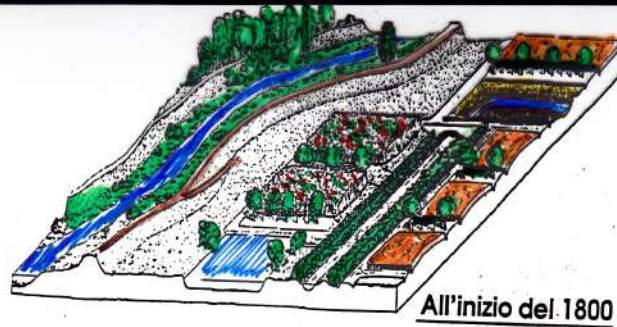
Il paesaggio padano attuale è fortemente antropizzato con relitti di naturalità che sopravvivono solo lungo alcuni corsi d'acqua o in piccoli lembi delle antiche foreste planiziali residuali

## LE TRASFORMAZIONI FONDIARIE DEL SECOLO XX



**L'avvento della meccanizzazione in agricoltura**, comportò importanti trasformazioni fondiari a partire dall'immediato dopo guerra; cominciarono a scomparire molti elementi del paesaggio rurale settecentesco, sostituiti dalle monoculture.

## L'IMPOVERIMENTO DEI PAESAGGI AGRARI



**La semplificazione dei paesaggi rurali** è stata particolarmente accentuata negli ultimi 60 anni.

Per consentire la massificazione dell'agricoltura, sono andati via via scomparendo elementi testimoniali importanti (piantate, maceri, filari, siepi alberate, fossi), tanto che, a livello locale, si è doluti intervenire con forme di salvaguardia nei confronti dei paesaggi relitti (Piani Paesistici, Piani Strutturali, istituzione di aree protette di valenza storico- paesaggistica), al fine di tutelare le testimonianze che riportano alla genesi del nostro territorio.

# L'INURBAMENTO OTTOCENTESCO

---



## Campagne e agglomerati urbani

A seguito della rivoluzione industriale, iniziò un progressivo inurbamento, con spostamento della popolazione dalla campagna verso la città.

Si manifestò di conseguenza la necessità di riprodurre anche in città parte del paesaggio rurale.

Si realizzarono, quindi, i primi grandi parchi urbani, destinati allo svago e al bello.

# IL CONCETTO DI VERDE PUBBLICO

---

## Le differenti tipologie di verde



aree attrezzate fruibili (parchi e giardini);  
verde scolastico;

verde annesso a edifici pubblici;  
verde sportivo;

verde di arredo stradale;  
verde cimiteriale.

# REALIZZARE NUOVI SPAZI VERDI



- Le attuazioni dirette e quelle realizzate da soggetti terzi
- I costi unitari di realizzazione (70 - 100 €/mq)
- I finanziamenti spesso predefiniti a scapito delle ipotesi progettuali
- Il verde intensivo e quello estensivo



## **I criteri progettuali da perseguire:**

- la funzionalità dei nuovi spazi verdi
- la sostenibilità economica gestionale
- i costi manutentivi indotti
- la sicurezza delle aree verdi
- la videosorveglianza



# LE PRIORITA' DEI PROCESSI GESTIONALI

---



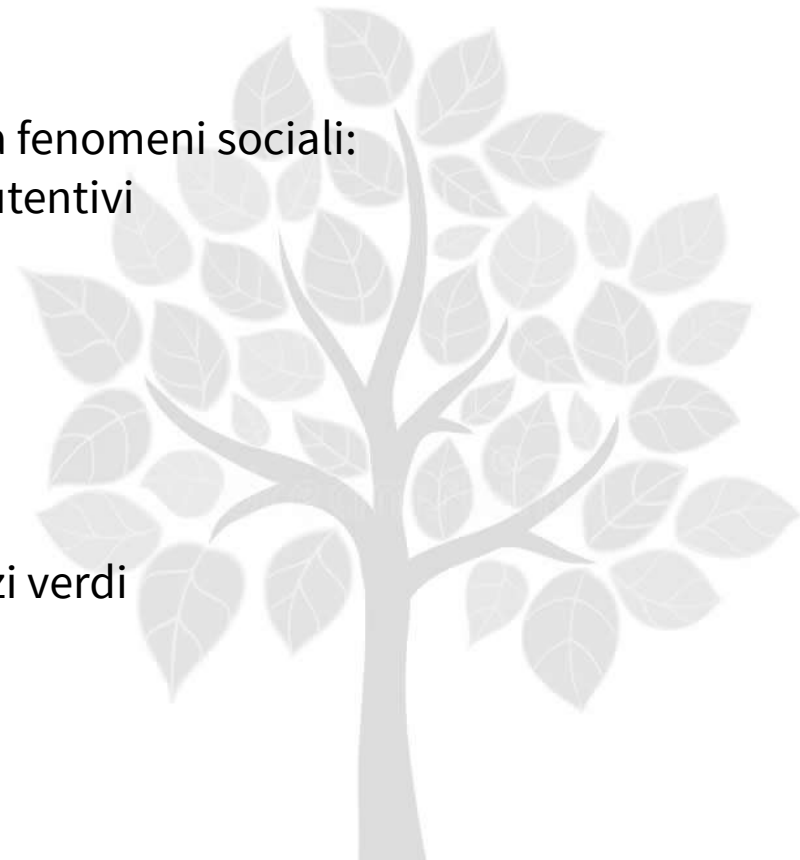
- Sicurezza e salvaguardia della pubblica incolumità
  - patrimonio arboreo
  - strutture ludiche
  - arredi



- Il decoro e le problematiche legate a fenomeni sociali:
  - differenti standard manutentivi
  - sorveglianza
  - servizi specifici dedicati



- L'estetica e la funzionalità degli spazi verdi





# LA COLTIVAZIONE DELLA FORESTA URBANA

---

## I principi:

- **La gestione** (da non confondere con cura e manutenzione)
- **Le emergenze** (in funzione della riduzione del pericolo)
- **La ciclicità dei processi** (che devono essere continui e reiterati)
- **Le conoscenze tecniche**



# LA CORRETTA GESTIONE DELLE ALBERATURE



Le linee guida messe a punto dall'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini hanno individuato un processo composto da tre fasi fondamentali:

- **conoscenza**
- **monitoraggio**
- **gestione**
- **rinnovo**



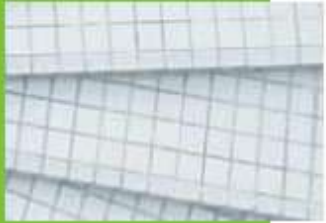
## IL RINNOVO

---

Il concetto di rinnovo periodico delle alberature in contesto urbano è purtroppo ancora difficilmente applicabile in Italia.

Occorre, in proposito, tenere presenti le valenze **paesaggistiche** (spesso vengono mantenuti alberi che hanno subito pesanti interventi cesori che ne hanno completamente snaturato il portamento), **ecologiche** (come la capacità di fotosintetizzare di una pianta matura) e **ambientali** (con particolare riferimento alla cattura di inquinanti e polveri sottili).

Occorre in ogni caso eseguire una dettagliata **analisi costi / benefici** per ogni intervento di rinnovo che si intende attuare.



# IL RINNOVO: IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE

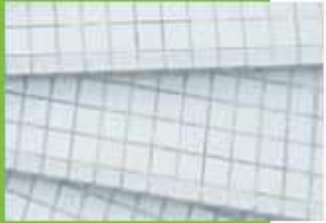
---

Una corretta comunicazione nei confronti della cittadinanza è importante in qualsiasi fase del processo gestionale, ma lo è soprattutto nel caso di attuazione di interventi di rinnovo del patrimonio arboreo.

Ai cittadini devono essere spiegate le ragioni e le motivazioni tecniche che conducono alla sostituzione integrale di una alberata, evidenziandone gli aspetti finanziari, ambientali, ecologici e gestionali.

Gli strumenti attraverso i quali attuare una corretta campagna di comunicazione sono, per esempio:

- Assemblee pubbliche
- Affissioni nei pressi dei cantieri
- Comunicati stampa



## IL RINNOVO: GLI ORIENTAMENTI

---

Gli orientamenti alla base delle operazioni di rinnovo del patrimonio arboreo urbano sono riconducibili a:

- Senescenza delle alberature
- Miglioramento della sicurezza del patrimonio
- Miglioramento della qualità estetica del verde pubblico
- Necessità di adattare il patrimonio urbano ai cambiamenti climatici
- Adeguamento dei sestri di impianto
- Diversificazione della composizione floristica (biodiversità)
- Sostenibilità dei costi gestionali delle alberature

# Acero campestre

*Acer campestre*, Fam. Aceraceae

Pianta di III grandezza (h 8-15 m) con accrescimento rapido soprattutto nei primi anni di età.

Chioma articolata e densa, corteccia rugosa, foglie ovate lunghe fino a 6 cm con area pari a 25.34 cm<sup>2</sup>.

A livello microscopico: superficie epidermica fogliare liscia, senza ornamentazioni cuticolari; peli semplici, radi, distribuiti prevalentemente sulle nervature fogliari; cere non presenti; elevata densità stomatica (570 stomi per mm<sup>2</sup>).



**CO2 IMMAGAZZINATA  
COME BIOMASSA in 8  
anni dall'impianto**

163 Kg di CO2\*



**Non Allergenica**

## Capacità potenziale di mitigazione ambientale

EMISSIONE DI VOC	FORMAZIONE POTENZIALE DI OZONO	ASSORBIMENTO POTENZIALE DI INQUINANTI GASSOSI	CATTURA POTENZIALE DI POLVERI
BASSA	BASSA	MEDIO	MEDIA

# CAMBIAMENTI CLIMATICI E PIANI DI ADATTAMENTO

---

I cambiamenti climatici impongono la definizione di piani di adattamento in grado di contrastare gli effetti di fenomeni atmosferici estremi (siccità estive, piogge torrenziali, nevicate precoci e tardive, dissesto idrogeologico).

## **Interventi previsti**

- impiego di specie botaniche meno esigenti sotto il profilo idrico
- rinnovo delle alberature (a cominciare da quelle stradali)
- utilizzo di acque di recupero per gli interventi irrigui



# USIAMO LE PIANTE CHE ASSORBONO MAGGIORE CO2



# NUOVE SINERGIE

---



- Occorre cominciare a pensare a nuove sinergie tra i vari attori che compongono la filiera del verde, dai produttori a chi di verde pubblico si deve occupare in termini gestionali.
- Uno dei rischi, infatti, è che se si cominciano ad attuare importanti interventi di rinnovo delle alberature urbane, che si vanno ad aggiungere alle nuove realizzazioni, si possa non riuscire a reperire il necessario materiale vegetale (o, quanto meno, della qualità indispensabile).
- Si può pertanto cominciare a pensare, per esempio, a “contratti di coltivazione”, ossia rapporti pluriennali tra Amministrazioni pubbliche e produttori, finalizzati ad avere garanzie sulla fornitura del materiale vegetale necessario, quanto meno nell’ambito della gestione della “foresta urbana”.
- Il tutto, ovviamente, nel rispetto della sostenibilità: economica, ambientale, sociale.

# CONCLUSIONI

- Dobbiamo cominciare a ricostruire i paesaggi perduti e mettere a dimora alberi secondo criteri innovativi.
- Alle sfide di un tempo se ne sono aggiunte di nuove.
- I cambiamenti climatici impongono nuovi approcci alla gestione del verde pubblico.
- Occorre adeguare il modo di operare alla fase congiunturale, nella quale si deve far fronte ad emergenze di carattere professionale, finanziario e ambientale.

**Quindi... mai come in questo periodo è importante, a livello progettuale e, di conseguenza, a livello gestionale, fare bene (anzi meglio) piuttosto che tanto (forse troppo)**



*Grazie per l'attenzione*